

Messaggio

numero

6654

data

19 giugno 2012

Dipartimento

TERRITORIO / FINANZE E ECONOMIA

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 21 febbraio 2011 presentata dal gruppo PS (Nicoletta Mariolini, Carlo Lepori e cofirmatari) “Mobilità aziendale e mezzi collettivi”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

la mozione menzionata a margine chiede che le aziende provvedano all’attuazione di misure efficaci volte a ridurre l’uso del trasporto individuale motorizzato da parte dei propri collaboratori per quanto concerne gli spostamenti legati all’attività lavorativa (tragitti casa-lavoro-casa e trasferte professionali) e a promuovere l’impiego di mezzi di trasporto alternativi maggiormente sostenibili. In particolare vengono suggerite due misure a carico delle aziende: trasporti aziendali per i propri collaboratori e incentivazione della condivisione dell’autovettura (car pooling) con almeno tre passeggeri. I mozionanti chiedono quindi allo scrivente Consiglio di valutare se tali provvedimenti possano essere vagliati nell’ambito della definizione dei contatti collettivi di lavoro o di misure affini.

1. IL PROGETTO DI MOBILITÀ AZIENDALE

Per rispondere alle richieste riportiamo innanzitutto gli obiettivi e l’evoluzione del progetto di mobilità aziendale.

Come ben indicato dai mozionanti, il Dipartimento del territorio ha avviato nel febbraio del 2007, con la pubblicazione della *“Guida alla mobilità aziendale”* allestita in collaborazione con le Commissioni regionali dei trasporti, il progetto di mobilità aziendale, una misura di mobilità sostenibile contemplata anche dal Piano di risanamento dell’aria 2007-2016 approvato da questo Consiglio nel giugno 2007. Si tratta di un progetto di sensibilizzazione che mira a stimolare le aziende e le pubbliche amministrazioni medio-grandi (con almeno 50 addetti) ad allestire, su base volontaria, Piani di mobilità aziendale per razionalizzare l’utilizzo dell’autovettura da parte dei propri dipendenti. Alla base di questo progetto vi è infatti la constatazione che, per gestire i problemi di traffico e contenerne il progressivo aumento, non è sufficiente realizzare solo nuove infrastrutture o aumentare i servizi di trasporto pubblico ma è anche necessario farli conoscere e apprezzare dalla popolazione. Occorre in pratica definire una miglior organizzazione della mobilità, in particolare nelle ore di punta nelle quali si concentrano la maggior parte dei pendolari. In tal senso i piani di mobilità aziendale costituiscono l’opportuna risposta a breve medio-termine nell’ottica dello sviluppo sostenibile e, con le misure concrete in essi contenute, portano numerosi benefici e vantaggi a favore delle aziende stesse che li promuovono e dei loro dipendenti ma anche dell’intera collettività. Riducendo infatti il numero di chilometri percorsi in auto per gli spostamenti legati all’attività professionale, grazie alla promozione di altri modi trasporto più rispettosi dell’ambiente (mobilità lenta, trasporto pubblico, car pooling,

navette aziendali, ecc.), si riducono gli ingorghi stradali ma anche le emissioni di CO₂ e il consumo energetico.

I risultati raccolti in questi 5 anni - 107 le aziende partecipanti al progetto a fine 2011 - mostrano che la campagna di sensibilizzazione rivolta ai grandi datori di lavoro del Canton Ticino e ai loro collaboratori è stata ben accolta. Tra le aziende aderenti al progetto troviamo anche nove amministrazioni comunali e l'amministrazione cantonale (AC), che costituisce il più grande datore di lavoro in Ticino. Rileviamo inoltre che tutti i principali agglomerati cantonali, dove si trovano di riflesso i maggiori problemi di traffico, sono toccati dal progetto: poco meno della metà delle aziende (53) hanno sede nel Luganese, 26 nel Mendrisiotto, 19 nel Bellinzonese e 9 nel Locarnese.

Il risultato è il frutto di un'attenta struttura organizzativa e strategia operativa attuata dalla Sezione della mobilità: al fine di rendere più efficiente la campagna di sensibilizzazione rivolta ad aziende e lavoratori sul problema del traffico, si è ottenuto il sostegno al progetto da parte dell'AITI e della Camera di commercio, ed è stata sviluppata una collaborazione con l'analogo programma di mobilità aziendale promosso da Svizzera Energia, per il tramite dei Comuni, che mette a disposizione finanziamenti federali¹.

Nel corso di questi anni la campagna si è inoltre arricchita di incentivi cantonali concreti a favore delle aziende e dei collaboratori, che ne hanno indubbiamente determinato il successo. Oltre al coordinamento di progetto e all'accompagnamento delle aziende nelle varie fasi di sviluppo del Piano di mobilità, sono infatti state messe a disposizione importanti risorse finanziarie (es. credito-quadro 2008-2011 di 1.0 mio CHF per l'abbonamento ai trasporti pubblici "*arcobaleno aziendale*"², riconfermato con 1.3 mio CHF per il quadriennio 2012-2015 con Decreto legislativo del 24 gennaio 2012). A livello di promozione del car pooling è stata promossa la piattaforma internet www.liberalauto.ch della RSI con relativa campagna comunicativa "Condividi l'auto" e con l'offerta alle aziende di aree riservate gratuite per l'annuncio di offerte e domande di passaggio per persone che lavorano all'interno della stessa ditta.

Ad ogni azienda che attua almeno due misure di mobilità aziendale viene infine versato un contributo di 2'000.- franchi. A tutt'oggi sono circa una quindicina le aziende che hanno già implementato le misure del Piano di mobilità e ne stanno monitorando i risultati. Tra le misure maggiormente contemplate troviamo l'abbonamento arcobaleno aziendale e la promozione del car pooling. Alcune aziende hanno già organizzato, in modo del tutto indipendente e senza chiedere contributi al Cantone, bus o pulmini aziendali per portare i propri collaboratori in ditta.

Per quanto concerne il piano di mobilità aziendale dell'AC segnaliamo nello specifico che dal mese di marzo del 2009 sono state attuate le seguenti misure per rendere maggiormente sostenibile la mobilità dei funzionari e dei docenti: azioni informative e di sensibilizzazione (incontro con i funzionari dirigenti, invio di materiale informativo sulla mobilità sostenibile e sui trasporti pubblici, creazione di una hotline della mobilità, organizzazione del concorso a premi Mobility Jackpot, ecc.), attivazione di un'area riservata ai funzionari dell'AC del sito www.liberalauto.ch per il car pooling, offerta dell'abbonamento arcobaleno aziendale, promozione della bicicletta per gli spostamenti pendolari aderendo all'iniziativa Bike to work, sensibilizzando all'uso del casco, offrendo una "giornata riparazioni bici" e mettendo a disposizione delle biciclette normali e elettriche gratuitamente, organizzazione di corsi di eco-drive, adozione di una "carta della mobilità" e

¹ Ad ogni Comune che aderisce al Programma di mobilità aziendale di SvizzeraEnergia con almeno due aziende con un minimo di 50 addetti ciascuna vengono dati 5'000.- franchi per azienda e 5'000.- franchi al Comune per il coordinamento.

² L'abbonamento arcobaleno aziendale è un abbonamento annuale personale ai trasporti pubblici a prezzo scontato che può essere acquistato dai collaboratori alle dirette dipendenze di aziende che stipulano un contratto con la Comunità Tariffale Ticino e Moesano (CTM) e il cui sconto finale offerto dalla CTM varia in funzione della partecipazione finanziaria dell'azienda.

realizzazione di postazioni di video e teleconferenze. Grazie al coinvolgimento di vari servizi dell'AC saranno poi attuate a breve e medio termine diverse altre misure organizzative, promozionali e normative volte a migliorare l'impatto della mobilità dei funzionari sull'ambiente (p.es. messa a disposizione di biciclette aziendali per gli spostamenti professionali, realizzazione di una pensilina protetta e sicura per le biciclette che comprenda anche una stazione per il bike sharing, creazione di posteggi per il car pooling, ecc.).

2. L'IMPIEGO DELLO STRUMENTO DEI CONTRATTI COLLETTIVI DI LAVORO

L'organizzazione di trasporti aziendali per i propri collaboratori e l'incentivazione della condivisione dell'autovettura (car pooling) con almeno tre passeggeri rappresentano indubbiamente degli atout per quelle aziende che intendono sensibilizzare il proprio personale alla mobilità sostenibile ma non rientrano nelle disposizioni regolamentabili tramite una contrattazione collettiva.

Premettendo innanzitutto che sono principalmente le parti sociali (associazioni padronali e sindacati), e non lo Stato, gli artefici del diritto collettivo di lavoro, l'art. 356 del CO prevede che tramite contratto collettivo possano essere stabilite delle disposizioni "circa la stipulazione, il contenuto e la fine dei rapporti individuali di lavoro tra i datori di lavoro e i lavoratori interessati".

Fatta eccezione dei tempi di viaggio necessari per prestare un servizio di picchetto o connessi alla maternità di cui all'art. 60 cpv. 2 dell'Ordinanza 1 concernente la Legge federale sul lavoro (OLL1), il tragitto usuale casa-posto di lavoro non rientra nel tempo "durante il quale il lavoratore si tiene a disposizione del datore di lavoro" giusta l'art. 13 OLL1, ragione per la quale il lavoratore non è tenuto all'obbligo di osservanza di direttive e di istruzioni del datore di lavoro di cui all'art. 321d CO. Solo nel caso di lavoro notturno di cui all'art. 17e della Legge federale sul lavoro (LL), si prevede un obbligo del datore di lavoro ad assicurarsi che "che il tragitto da e verso il luogo di lavoro non presenti pericoli. Per le ore notturne durante le quali non circolano mezzi di trasporto pubblici devono essere adottate misure adeguate. Il datore di lavoro deve, ad esempio, accertarsi che i lavoratori dispongano di un mezzo proprio o che possano viaggiare in compagnia di altri lavoratori. Egli deve vegliare in modo particolare sulla sicurezza delle donne. (vedi Commentario LL)"

Fatte queste precisazioni, l'unico ambito in cui si potrebbe inserire, a livello contrattuale collettivo, un uso sostenibile dei mezzi di trasporto è quello delle trasferte professionali. Essendo considerate tempo di lavoro, il datore di lavoro può dare istruzioni sulle modalità di impiego e quindi anche insistere sull'incentivazione dei mezzi di trasporto pubblici risp. il car pooling. Ma anche per questo in prima fila dovranno muoversi le parti sociali contraenti un contratto collettivo di lavoro.

3. CONCLUSIONE

Questo Consiglio reputa che le scelte operate a livello di mobilità aziendale dal Dipartimento del territorio siano vincenti, avendo portato il Cantone Ticino a contraddistinguersi su questo tema a livello nazionale: dei 44 Comuni annunciatisi in tutta la Svizzera sotto l'effigie del progetto di SvizzeraEnergia, per un totale di 235 aziende, ben 15 sono Comuni del Cantone Ticino, raggruppanti 83 aziende. Ciò conferma che in nessun altro Cantone vi è una diffusione del progetto sul territorio così intensa come quella raggiunta in Ticino.

Per quanto indicato al punto precedente, al Cantone non è tuttavia data la base per imporre vincoli sulla mobilità dei pendolari nell'ambito della definizione dei contratti collettivi di lavoro.

Questo Consiglio ritiene che sia da confermare la via percorsa. Il successo ottenuto evidenzia in modo particolare che la sensibilità delle aziende e dei Comuni su questa tematica è crescente e come questo progetto stia contribuendo in maniera importante a favorire un cambiamento nelle abitudini di mobilità dei lavoratori.

Per poter continuare con successo questo percorso, occorre quindi in primo luogo perseverare nella sensibilizzazione, migliorare dove necessario l'offerta (es. linee transfrontaliere) e sviluppare nuovi prodotti necessari all'utenza (comunità tariffale, arcobaleno transfrontaliero, arcobaleno al portatore, ecc.).

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, M. Borradori
Il Cancelliere, G. Gianella

Annessa: Mozione 21.02.2011

MOZIONE

Mobilità aziendale e mezzi collettivi

del 21 febbraio 2011

Nel corso del 2007 la Divisione dello sviluppo territoriale e della mobilità del Dipartimento del territorio del Canton Ticino ha lanciato il progetto "mobilità aziendale", pubblicando un prontuario per le imprese.

Lo scopo principale dello stesso è quello di sensibilizzare le aziende affinché vengano studiate delle misure alternative all'utilizzo del veicolo privato per gli spostamenti casa-lavoro e per le trasferte professionali dei propri dipendenti.

L'iniziativa è sicuramente meritevole, tuttavia rischia di rispondere solo parzialmente al problema del traffico generato per gli spostamenti casa-lavoro e ai conseguenti problemi di inquinamento e di mobilità (pensiamo ai 50'000 frontalieri tutti con la loro auto!).

Due misure efficaci sarebbero l'organizzazione da parte delle aziende di trasporti aziendali per i propri collaboratori e l'incentivazione dell'uso collettivo dell'autoveicolo (almeno tre persone). Queste misure esulano dal diritto pubblico. Con la presente mozione si chiede al Consiglio di Stato, per il tramite del Dipartimento finanze ed economia, di farsi carico del problema e di trovare una soluzione alla questione che potrebbe essere vagliata nell'ambito della definizione dei contratti collettivi di lavoro o di altre misure.

Per il gruppo PS:

Nicoletta Mariolini e Carlo Lepori
Canevascini - Carobbio - Cavalli -
Corti - Garobbio - Ghisletta R. -
Malacrida - Marcozzi